

# MECCANISMI NARRATIVI NEI ROMANZI PIRANDELLIANI IL FU MATTIA PASCAL E UNO, NESSUNO E CENTOMILA

Studente: Vesna Andrejevic

Relatore: Chiarissima Professoressa Maria Villani

## **Abstract:**

Lo scopo del presente lavoro è tentare di interpretare il grande caleidoscopio dei pensieri e procedimenti pirandelliani con cui l'Autore ha cercato di riunire e di far coesistere paradossalmente le contraddizioni della vita e degli esseri umani. E poiché tutta la sua opera porta il timbro del contrasto, ne risultano diversi meccanismi narrativi con cui Pirandello costruisce i tanti volti della sua poetica, cercando di spiegare, o per meglio dire, di *smascherare* il proprio e il nostro *sentimento del contrario* che ci accompagna in tutte le nostre azioni e nel nostro vivere. Si allude naturalmente alla definizione pirandelliana dell'*umorismo*, che sarebbe appunto un «sentimento del contrario», ossia la conseguenza della riflessione successiva a un primo «avvertimento del contrario», che solitamente stimola il riso e che si configura quindi solo come «comico».

In effetti, il dissidio tra le apparenze, le nostre idee e la vita reale (ma parlare di "reale" per Pirandello è già problematico) provoca non solo una "scomposizione" dei nostri pensieri, atti, gesti ecc., ma rappresenta anche un ottimo terreno di coltura per l'umorismo pirandelliano, considerando il suo "capovolgimento" dei tradizionali punti di vista concernenti la "realtà" o le prospettive narrative che gli si offrono quando si avvicina al genere del romanzo, naturalmente mutate in conseguenza di simili presupposti. I due principali meccanismi narrativi con cui l'Autore realizza questo cambiamento radicale sono quello della "scomposizione" e dello "smascheramento". Con il primo Pirandello distrugge le principali caratteristiche del romanzo storico e naturalistico della sua epoca e di quelle antecedenti, scomponendone le strutture narrative, i personaggi e, infine, il ruolo del lettore. Il meccanismo dello "smascheramento" è invece relativo principalmente ai suoi personaggi, o alla rivelazione traumatica della vera natura della loro identità e delle loro azioni, spesso camuffate sotto false apparenze, ovvero sotto varie *maschere*, tema fondamentale in tutta l'opera dell'Autore. Pirandello toglie le maschere ai suoi personaggi attraverso lo smascheramento interiore, ossia per mezzo dello smascheramento che i personaggi attuano da soli, ma anche per mezzo di quello esteriore, ossia per la paradossale influenza del caso sulla loro vita. Insieme a questi due meccanismi Pirandello ha adoperato però anche un rilevante meccanismo di "ricomposizione", che conferma il lato positivo del suo pensiero, visto che i personaggi, purificati e ora ricomposti, trovano finalmente una via di uscita dal labirinto caotico in cui erano intrappolati, o si avviano finalmente su quella che si può definire una vera «via della salute». Tale itinerario di scomposizione e ricomposizione è emblematicamente percorso dai personaggi dei romanzi pirandelliani ed è rappresentato in maniera paradigmatica dai due protagonisti delle opere analizzate nella presente dissertazione, Mattia Pascal e Vitangelo Moscarda: due tappe fondamentali dello sviluppo della poetica pirandelliana e dell'approccio dell'Autore al romanzo.